

Crisi?

E io investo su di me

Per trovarci ai vertici delle aziende bisogna chiamare *Chi l'ha visto?*, ma in famiglia gli amministratori delegati siamo noi: in Italia movimentiamo 490 miliardi di euro all'anno. E allora perché non usare questo talento per noi stesse?

di Mariarosa Marchesano

Anna Maria Tarantola, che siede nel Direttorio di Banca d'Italia, l'ha detto bello chiaro: «Nella gestione dei soldi noi siamo più attente, ragioniamo sul lungo periodo, abbiamo coscienza del rischio». Di sicuro non è la pratica che ci manca: gli amministratori delegati della famiglia siamo noi, visto che tra spese e investimenti ogni anno movimentiamo 490 miliardi di euro, un terzo del Pil e sette Finanziarie. Ma con i chiari di luna che ci aspettano bisogna fare un salto di qualità, anche pensando a domani. A quanto pare quello che spaventa le donne dopo i 50 non sono le rughe ma il pensiero di non avere abbastanza sol-

di per la vecchiaia: lo sostiene l'americana Barbara Hannah Grufferman, che sul tema ha scritto *The Best of Everything After 50*. Se c'è un momento di mettere a frutto il nostro talento finanziario e investire su noi stesse è questo. Nelle aziende lo chiamano *budgeting*, in pratica vuol dire fare un'analisi delle spese, ridurre gli sprechi (ci sono sempre, anche nelle migliori famiglie) e pianificare una strategia per il futuro. Banale? Non tanto, se alla fine dell'anno vi ritrovate ad aver risparmiato migliaia di euro. Ecco come.



1 Prima di tutto: fare il check up della situazione. Cliccate, comparate, trattate

La domanda da porsi è: non sto pagando troppo per il mutuo della casa, l'assicurazione auto, il conto corrente? «In pochi minuti grazie a internet è facile verificare se, alla luce del nuovo scenario economico e dei tassi di interesse, il prestito per la casa, per esempio, è ancora conveniente», spiega Pietro Giordano, segretario generale di Adiconsum. «Cosa impensabile solo fino a pochi anni fa». Munitonline.it, società quotata in Borsa e il sito più visitato (ma ci sono anche mutui.it, mutuisupermarket.it, mutuosulweb.it), mette a confronto le offerte di 40 banche. «La comparazione, però, è un punto di partenza e non di ▶

Analizzare le spese, ridurre gli sprechi (ci sono sempre, anche nelle migliori famiglie), pianificare il futuro. Banale? No, se alla fine dell'anno si risparmiano migliaia di euro

attivo», avverte Giordano. Quando si è individuata l'offerta migliore, occorre sempre verificare con la banca le effettive condizioni del prestito, così si evitano brutte sorprese. Se è tutto ok si può fare una *surroga*, cioè «spostare» il mutuo (lo permette la legge sulla portabilità ma per i finanziamenti ottenuti prima del maggio 2007 si paga una penale). Ne vale la pena? Giudicate voi: su un mutuo trentennale di 200mila euro si risparmiano fino a 250 euro al mese. Il discorso non cambia, assicura Giordano, per conti correnti (pattichiarli.it è un sito istituzionale e indipendente) e polizze auto (cercassicurazioni.it, assicurazioni.it, supermoney.it, facile.it).

2 Passare al social shopping: si spende meno, ma occhio agli acquisti inutili

Chi non ha ripensato, ultimamente, consumi e spese? Gli americani lo chiamano *back to basics* e rende bene l'idea. In questo senso sfruttare il social shopping, nato con siti come Groupon, Groupalia, Prezzo Felice, Letsbonus, è un'opzione molto interessante. Non è detto, però, che stiate davvero risparmiando. L'Unione Nazionale Consumatori ha studiato un test comparativo di tutti i siti di "social vendita" per verificare quanto siano convenienti (dal 24 novembre su consumatori.it). «Lo sconto diventa spesso uno specchietto per le allodole», spiega Massimiliano Dona, segretario generale dell'Unc. «Si comprano cose di cui non si ha biso-

gno. Risultato: le spese aumentano». Il suggerimento è crearsi un paniere di beni (compatibili con il nostro budget) e cercare in rete i prezzi più vantaggiosi. «Così si risparmia in media il 50% e il taglio dei costi a fine mese è reale».

3 Pensare al futuro dei figli (e pure alla nostra libertà)

Alzi la mano chi vuole tenersi in casa il figlio di 30 anni. Meglio, allora, pensare subito al suo futuro. L'acquisto di una seconda casa (in attesa che lui abbia l'età per trasferirsi) è tornato conveniente grazie alla cedolare secca del 21% sull'affitto, soprattutto per chi rientra nelle aliquote di tassazione più alte. Altro percorso da tenere presente è calcolare quanto vi costeranno i suoi studi e investire di conseguenza. «Prendiamo il caso di due bambini di 6 e 8 anni che frequentino la scuola pubblica nel Nord Italia, un'università privata di tipo scientifico e un master di II livello», propone Gaetano Megale, vice presidente di Progetica (società di educazione e pianificazione finanziaria personale). «Per il primo figlio si può ipotizzare una spesa di 46.277 euro fino al 2029, per il secondo l'esborso (fino al 2027) sarà di 44.511. Totale: oltre 90mila euro». A questo

punto si può cominciare a pianificare il risparmio: molti operatori (banche, assicurazioni, promotori finanziari) dispongono di questi modelli di calcolo. «La somma necessaria oggi per ottenere domani il percorso formativo che ho ipotizzato è di circa 74mila euro», continua Megale. «Cifra che si può investire in un fondo con un profilo di rischio medio da cui attingere per finanziare le diverse fasi degli studi. Il risparmio annuo necessario per raggiungere lo stesso scopo è invece di 4700 euro: una somma che si può accantonare con l'ottica di investire senza rischiare troppo».

4 Mettere al riparo la pensione. E, se conviene, riscattare gli anni d'università

È vero, le regole continuano a cambiare e per le più giovani è difficile fare previsioni certe. Tutti gli esperti però concordano: meglio aggiungere un fondo integrativo e, prima è, meglio è. «Pensateci subito. Con questi strumenti il tempo è un grande alleato perché permette di sfruttare i mercati finanziari che, nel lungo periodo, assicurano rendimenti più elevati di altre soluzioni.

Risultato: una pensione integrativa più ricca», assicura Andrea Carbone, partner di Progetica (area previdenza). Visto che, almeno per ora, il riscatto della laurea è salvo, quando e a chi conviene farlo?

«Di solito appena si inizia a lavorare perché i contributi sono calcolati in base alla busta paga. Ma con l'età pensionabile per le donne che continuano ad alzarsi, può convenire riscattare uno o due anni per abbreviare l'attesa. Si paga a rate e la spesa si deduce dalle tasse».

WWW.
Siete interessate a una consulenza su questi temi? Collegatevi a partire da novembre a myselfitalia.it: un esperto sarà in linea per voi.